

Direzione — Redazione — Amministrazione

Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 395 - Tel. 41913 - 41184

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3000 Sostitutore L. 5000
Per rinnovo usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
Intestato all'avv. Filippo D'Urso

Quota "83,"

Dal n. 20 di «Cronache del Parlamento», riportiamo:

Nelle aule di Palazzo Madama e di Montecitorio gli scanni destinati al Governo non bastano più per far posto a tutti i suoi componenti e questi, perciò, fin dalla prima seduta per l'esame delle dichiarazioni programmatiche del nuovo Governo Rumor, hanno dovuto in gran parte sparpagliarsi tra i banchi di opposizione: siamo, infatti, arrivati a quota "83", 27 ministri e 56 sottosegretari, perché, nel progressivo passaggio dalla democrazia parlamentare alla partitocrazia e da questa alla «correntocrazia», il sempre più difficile dosaggio di distribuzione di potere tra le varie cosiddette «correnti all'interno dei maggiori partiti della coalizione governativa ha imposto di allargare il numero dei governatori, per evitare rotture che avrebbero buttato all'aria il risultato delle non meno difficili trattative programmatiche.

Siamo arrivati, dunque, a quello che, per la sua entità numerica, potrebbe definirsi il Governo primato, comprendente perfino ministri senza portafoglio, la cui scelta inutilità si è dovuta camuffare con il compito di fantomatici «affari speciali».

E nel raffronto con altri Paesi retti egualmente su basi democratiche, bisogna dire che l'on. Rumor non è stato fortunato, perché proprio quando stava per essere reso noto il numero dei suoi ministri giungeva dagli Stati Uniti una notizia che non ha certo indotto il nuovo Capo del Governo italiano, e noi tutti, a piacevoli confronti: si è, infatti, appreso che per la composizione del prossimo suo Governo, il neo Presidente Nixon si accontenta di costituirlo con soli 12 — diciotto — ministri, altri sei — a quanto appare dalle loro sommarie biografie — di status puritani, tanto notevole per i posti fin qui ricoperti nella vita nazionale e non soltanto nell'azione politica. Insomma, una nazione con 200 milioni di abitanti, la superpotenza con immani problemi all'interno, e un po' in tutto il mondo, avrà un numero di governatori meno della metà del nostro...

Naturalmente la certezza che specialmente certi Sottosegretari sono stati nel Governo Rumor variati per meriti scopi di equilibrio politico, anzi partitico, senza alcuna effettiva utilità amministrativa — e — peggio — senza alcuna corrispondenza tra

la preparazione del titolare e la materia affidatagli (un professore di lettere è stato dirottato alle Finanze!), ha fatto rafforzare (il mal costume, purtroppo non è nuovo!) ricordi che potrebbero definirsi esilaranti se non fossero, per gli italiani, estremamente malinconici. Il più gustoso è stato rievocato da Enrico Mattei, il quale, nel giornale da lui diretto, ci ha narrato come anni addietro, nella formazione di un nuovo Governo, venne assegnato alla Marina Militare come Sottosegretario — di cui nessuno aveva sentito il bisogno — un senatore democristiano di professione osterico, al quale, non sapendo che fargli fare, fu affidato il compito di un generico coordinamento degli ospedali della Marina medesima: compiti rimasti, però, del tutto evanescenti, anche perché negli ospedali militari — almeno fino a che il reclutamento non sarà esteso alle donne — non sono rievocate

delle puerpere. Ma, ciò nonostante, il fortunato parlamentare occupò undici stanze per a sua segreteria e si fece assegnare otto automobili ministeriali...

Anche coloro dei neo 56 sottosegretari ai quali sarà, egualmente difficile assegnare una sostanziale e fruttuosa funzione manifesteranno simili pretese?

A proposito: *temporibus illis*, in tempi non troppo lontani tuttavia, il numero degli appartenenti alle segreterie particolari di ministri e sottosegretari era regolamentato e limitato. E' da tempo invece che si attende una simile normativa, tanto più necessaria considerando che le pletoriche segreterie personali dei membri del Governo sono prevalentemente adibite alle cure del Collegio elettorale del Ministro o del Sottosegretario: una normativa, cui la classe politica farebbe bene a porre mano senza indugio per eliminare così almeno uno di quei non pochi motivi che stanno provocando un tanto grave e progressivo distacco tra essa e l'anima del cosiddetto Paese reale.

UN SEQUESTRO
concesso dal Tribunale di Salerno
contro il Social Tennis Club Cava

Dimissioni nel Partito Socialista e nel Cons. Comunale

Nel giudizio civile, promosso dall'ing. Vittorio Casillo, già amministratore e costruttore della sede del Social Tennis Club Cava, contro il sodalizio ed alcuni «poveri soci fondatori», il Giudice Istruttore della causa Dott. Michele Cantillo, su istanza del Casillo, ritenendo l'esistenza di un «dumus» del diritto dell'ing. Casillo ha accolto la richiesta di sequestro conservativo dei beni mobili del sodalizio fino alla concorrenza di lire 170 milioni, somma inferiore a quella per la quale il sequestro era stato chiesto e che risulta già ceduta dal Casillo ad un suo creditore.

Ossequiosi come siamo alle decisioni della Magistratura non è nostro compito, in questa sede, interferire sulla opportunità della richiesta del sequestro e siamo in ansiosa attesa di poter renderci conto, finalmente, nel conseguente giudizio di convulsione del sequestro e nella causa di merito in corso la prova documentale — ineccepibile — del buon diritto dell'ing. Casillo a riscuotere

dal Tennis quanto da lui chiesto. E' evidente che una volta accertato in modo inconfutabile non vi sarà nessuno che vorrà contrastare tale diritto che, per giunta, sarà stato sancito in sede giudiziaria e, quindi, in modo incontestabile.

La vicenda giudiziaria, quindi, è ancora all'inizio e gli sviluppi di essa saranno certamente interessanti a me non che per il buon nome di tutti non si addivenga ad un accordo che abbia come scopo principale la salvezza del sodalizio cavaese fin troppo oggi discusso. E' quindi, più o meno qualsiasi enfuria per il provvedimento del Tribunale che ha fatto esultare non solo l'ing. Casillo il che è giusto, ma anche gli eterni nemici del Sodalizio: affermare di dover ricevere un credito, non lo stesso che averlo provato tanto più che ad un bel momento deluso pur farsi i conti delle entrate e delle uscite.

Nel campo politico amministrativo per l'affare del Tennis la cronaca deve registrare un'iniziativa social co-

munistica che dovrebbe veder sul banco delle responsabilità amministrative ed eventualmente penali non solo il Sindacato, ma tutti gli amministratori che si sono succeduti al Comune di Cava da quando furono autorizzate le costruzioni per le quali pur esistendo un atto deliberativo del Consiglio non seguì la stipula della prevista convenzione.

I socialcomunisti, quindi, lungi dal voler veder risolvere sul piano amministrativo la vicenda del sodalizio che costituisce l'ultima ancora di salvezza per il decadente turismo cavaese, vogliono attaccare e portare sul banco degli accusati in via amministrativa e giudiziaria, gli amministratori del Comune quasi che la mancanza della stipula della convenzione avesse arrecato danno al Comune.

A quanto è dato sapere i comunisti sarebbero di avviso che ne avrebbero chiesto parere ad un compagno amministrativista di Salerno — di investire della cosa il Procuratore Generale della Cor-

te dei Conti per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative. Il responso dell'Organo inquirente amministrativo dovrebbe essere, poi, trasmesso al Procuratore della Repubblica per l'inizio di eventuale azione penale a carico del Sindacato e degli amministratori.

Tutto questo programma avrebbe dovuto avere l'appoggio della parola autorevole dei componenti del Consiglio Comunale per cui si pensava di richiedere la convocazione del consesso civico per la quale occorre la firma di un terzo dei consiglieri in carica. Pare che i socialisti avrebbero deciso di presentare la richiesta che sarebbe stata sottoscritta anche dal gruppo comunista, ma all'atto pratico almeno quattro consiglieri del gruppo socialista si sono rifiutati di sottoscrivere tale richiesta disonorendo l'operato della sezione locale.

A questo punto è intervenuto anche la Federazione di Salerno in persona del Segretario avv. Ippolito che

(continua a p. 6.)

BONTÀ DI CAVA

Il brillante successo della nostra iniziativa per i poveri della città



S. E. Mons. ALFREDO VOZZI, Vescovo di Cava, che ha sempre plaudito ed incoraggiato la nostra iniziativa, consegna i doni di "Bontà di Cava".

tà, hanno proceduto alla consegna di consistenti pacchi viveri e di una coperta per ogni famiglia assistita.

Eccellenza, Signori, anche quest'anno «Il Pungolo» si è reso promotore della raccolta di offerte per i poveri di questa città.

Il nostro modesto periodo, per la terza volta, ha messo la mano ai meno abbienti, con cristiana umiltà, ma anche con dignitosa fermezza, per porgere ai fratelli sofferenti l'espressione della umana solidarietà di cui hanno tanto bisogno.

Noi siamo stati un ponte attraverso il quale è passato l'amore fra gli uomini, e siamo davvero felici di aver svolto questa funzione e di aver dimostrato che la società del benessere, la civiltà cosiddetta consumistica non ha ancora rigettato i valori fondamentali del cristianesimo.

Che i Vigili Urbani appartengano a quella benemerita categoria di cittadini che la vora per il bene della collettività non vi è dubbio alcuno, per cui, tradizionalisti come siamo, non possiamo non plaudire a chi ogni anno, in occasione della Epifania, reca — come i Magi alla Capanna — un dono di riconoscenza ai bravi tutori dell'ordine.

Ma dove la cosa appare stantia e sa molto di servilismo o, peggio, è quando la associazione dei Commercianti di recente nuovo corno, ha voluto addirittura pubblicare un manifesto per invitare i cittadini e i commercianti alla Befana del Vigile. Non parliamo, poi, della sfilata automobilistica del pomeriggio del giorno 6 in cui i commercianti si portarono, con partenza da cor-

l'amore di Dio e l'amore del Prossimo.

—L'amore di Dio: il nostro non è un Ente di assistenza che istituzionalmente è chiamato a soccorrere i bisognosi. Noi abbiamo voluto ricordare che anche il privato cittadino è tenuto, secondo il comandamento Evangelico, a dare il superfluo ai poveri, vedendo nel loro volto il volto stesso di Cristo sofferente.

L'amore del prossimo: è una diretta conseguenza del primo e non può venir meno anche se raggiungessimo tutti l'autosufficienza economica.

Anche in questo caso l'uomo avrebbe bisogno dell'amore dell'altro uomo, nel momento del dolore, che sempre bussa alla nostra porta perché conannato alla condizione umana.

Nella indicata prospettiva i doni che abbiamo raccolti

e che stiamo per distribuire non costituiscono un'elemosina, ma rappresentano un atto di amore, un simbolo di fratellanza cristiana.

Stanno a significare che quando siamo al caldo delle nostre case pensiamo ancora a coloro che negli angoli e nei tuguri, ove sono costretti a vivere, sentono la morsa del freddo come il Gesù (continua in 5. p.)

Un ringraziamento

Dal Seminario Vescovile di Cava dei Tirreni riceviamo e pubblichiamo:

Cava d. Tirr. 6-1-69

Illmo Avvocato
Non in dovere di farLe pervenire vicissimamente ringraziamenti a nome mio personale e di tutti i seminaristi, per il generoso dono riservato al seminario.

La manifestazione, svoltasi nel salone «Paolo VI», è una testimonianza dello spirito profondamente cristiano cui abitualmente si ispirano i suoi sentimenti e costituisce per noi sacerdoti motivo di conforto e di edificazione nel constatare il cristianesimo operante dei laici.

Gradisca, pertanto, i sensi di sincera gratitudine avvalorata dalle preghiere mie e dei seminaristi perché il Signore voglia benedire il Suo presente ed avvenire.

Con distinti ossequi,
abbiamo in X.to
Sac. Flauto Fasano

Ai vigili si, ai poveri no!

Sozzini, ai piedi dell'altare di Natale e della Capanna del Presepe allestiti in Piazza Duomo a recare po-

l'occasione non aveva risposto all'appello perché in definitiva la merce per la confezione dei pacchi di «Bontà di Cava» veniva acquistata a Salerno, altrimenti l'assenza dei commercianti, alla nostra iniziativa, sarebbe stata ancor più deprecabile.

Per la soddisfazione di tutti, affermiamo che i pacchi sono stati confezionati con merce acquistata da commercianti cavaesi, come possiamo facilmente documentare e, quindi, cade nel nulla ogni malevola insinuazione in proposito. Per la cronaca è bene si sappia che su 1000 commercianti cavaesi solo tre, per complessive lire novemila, hanno risposto al nostro appello!

Si poteva almeno destinare alla benefica iniziativa il danaro speso per la stampa e l'affissione di quel brutto manifesto così da poter beneficiare almeno altre due famiglie che non rimaste senza assistenza.

Per fortuna il Presidente dell'Ass. Commercianti cavaesi, Renato Di Marino ha tempe-

NOTERELLA CAVESE

La visita della Regina Margherita di Savoia

Frequenti e festosi colpi di mortaretti, sparati dal Monte Castello, salutarono l'alba del 2 giugno 1890, data, resa memoranda dalla visita della Regina Margherita.

L'avevano preannunciata tre giorni prima, vistosi manifesti i cui accenti gioiosi significavano l'euforia del Sindaco Trara, della Giunta e del Consiglio Comunale, tutti fervidi monarchici.

Non sono, forse, lontano dal vero, affermando che eguali furono i sentimenti dei Cavese, se parecchi anni dopo, durante la mia infanzia, non era spenta l'eco dell'acclamamento, sul quale si fa, volgeggiano anche. Segno che la radiosa bellezza della seconda Regina d'Italia colpì la fantasia dei nostri concittadini.

A confermare la mia illazione c'è la cronaca, che un testimone oculare pubblicò il giorno dopo sul giornale «La Conciliazione» di Salerno, interessante per immediatezza di impressioni e per ricchezza di particolare.

Ne riporto la prima parte. «Lo spettacolo di ieri è stato veramente imponente: la nostra Augusta Regina, venendo fra noi, ha destato tanto entusiasmo che sarebbe ora impossibile descrivere.

Fra dalle prime ore del mattino si notava un insolito affacciarsi per meglio addorare le strade per le quali doveva passare la Regina.

Ogni balcone aveva la sua bandiera. Su petti, sulla testa delle donne, all'occhiello di tutte appariva una margherita, sopra ogni volto appariva un sorriso, in ogni cuore la gioia.

Il treno doveva arrivare alle 12, e due ore prima già le strade erano ripiene di gente, e nelle vicinanze della stazione c'era una folla compatta.

Alle 11,30 arrivarono alla stazione il Sindaco con i componenti della Giunta e del Consiglio, il Vescovo, col clero in cappi, il Marchese Atenolfi, i rappresentanti del Circolo Sociale, il Consigliere delegato di Salerno, poiché il Prefetto era assente, il Generale con molti Ufficiali Superiori, il Provveditore agli Studi, il Presidente del Liceo «Tasso» di Salerno con tutti gli alunni e un gran numero di cittadini salernitani.

Alle 12 in punto arrivò il treno reale; la musica intonò l'inno e allora un grido di eccitata scoppia unanime dai petti.

Appena scese dal treno fu ricevuta dal Marchese Atenolfi e da tutto il Consiglio Comunale.

Fu fatta, poi, entrare nella sala della prima classe, magnificamente addobbata e ivi il Sindaco presentò tutte le Autorità Civili e Militari.

La Regina si intrattenne per cinque minuti con il Vescovo, e a tutti rivolse una parola, un sorriso.

L'accompagnavano il Conte e la Contessa di Santasilvia, il Marchese Villamarina con la moglie ed alcuni altri.

Innumerevoli persone accompagnavano la Regina fino al Palazzo di Santasilvia. In bilico un entusiasmo indescribibile. Arrivata qui, ed

acclamata vivamente dalla folla, fu costretta a mostrarci al balcone più volte.

Poiché alla visita alla Badia il giornale di Salerno dedicò solo due righe, ne farò io la cronaca sulla scorta dei documenti comunali.

Dopo un'intima colazione, alle ore 15, i cavalli baldanzosi di Pascarella rifecero, fra le acclamazioni, parte del corso, e, con capaci carozze, portarono la Regina e il suo seguito verso nuove emozioni: questa volta estetiche e spirituali.

Aperta ad ogni aspetto della bellezza Margherita non potette non ammirare l'ampio e verde vallone che lambiva gli orizzonti a mano a mano la carrozza procedeva nella fatidica salita e le ricordava i paesaggi prealpini del suo Piemonte. E l'ammirazione dovette trasformarsi in estatica contemplazione, quando, all'orgoglio del nostro verde successo l'azzurro del

golfo di Salerno, che si dischiuse, quasi per incanto, alla fermata della Pietrasanta.

Anche alla Badia le accoglienze furono molto cordiali. Lo stesso Abate Morcaldi fece da guida alla regale Ospite. La visita durò due ore.

Con un mentore di eccezione, come il Morcaldi, ritenuto fra i più doti degli ultimi tempi, ed una discente anche di eccezione, più che per rango per la capacità e volontà di apprendere, quale era la Regina, due ore furono sufficienti perché venissero illustrate le testimonianze artistiche e culturali del millennio di storia del nostro Cilento.

Particolare degno di nota: a custodire queste memorie, e a perpetuarne le nobili tradizioni, c'erano ancora i Cassinesi, proprio per merito della Casa di Savoia, col cui intervento il Marchese Atenolfi, nel 1867, fece in-

nulare in parte il decreto di espulsione.

La visita si concluse in Chiesa dove la Regina volle ascoltare l'organo. Un'ora dopo si concludeva anche la visita a Cava. Fatta una breve sosta in casa Atenolfi, la Regina fu accompagnata dalle Autorità e dal popolo plaudente alla stazione ferroviaria, donde partì alle ore 18,32 portando con sé il più grato ricordo della giornata.

Questi sentimenti di gratitudine esprime il Marchese di Villamarina nel telegramma.

Cavese.

Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

ma inviato, due ore dopo, da Napoli al Sindaco Trara.

Sua Maestà la Regina mi incarica di ringraziare codesta rappresentanza Municipale della cortese accoglienza fattale. La prego, inoltre, signor Cavaliere di volere essere interpretato presso la cittadinanza tutta dei sentimenti di alta soddisfazione e di vivo ringraziamento dell'Augusta Sovrana.

A CAIAZZO DA LORETO SEVERINO

Ci muovemmo, Renato Benedetto ed io, una domenica di fine ottobre in cui il vento di tramontana squassava le chiome degli alberi e ge-
lava il volto, per effettuare una specie di pellegrinaggio d'amore: amore per la poesia, quella vera, fatta di palpiti intensi imprigionati in dolci strofe di cadenze classicheggianti e musicalissime: la poesia di Loreto Severino.

Il poeta ultratrentenne ci aveva da tempo invitati alla sua casa avita in quel di Caiazzo; e, prima che sopraggiungessero giornate proibitive per la pioggia in questa stagione autunnale, avevamo deciso, Benedetto ed io, di partire proprio quella domenica, che doveva riservarci un cielo limpido, sì, ma anche violente raffiche di vento nordico.

Preferimmo il treno alla automobile per ragioni, di rei, romantiche: dal treno si possono ammirare le campagne opime e le colline coperte di viridi velluti stupendi paesaggi della Campania fe-
race, che si svolgono e si susseguono davanti agli occhi meglio che non da un bolide luccicante di torsi cristalli e cromature, sfrecciante veloce lungo le strade polverose.

Alla stazione di Caiazzo ci attendeva il figliuolo del poeta, il professore Ottavio, insegnante di filosofia e storia nel Liceo Diaz di Caserta; il quale ci condusse, su, in macchina, guidando con perizia, per le giravole delle stradette in salita, fino al palazzetto avito, silenzioso come un romitorio.

In cima ad una scala che si partiva da un cortiletto al primo piano, ci attendeva Loreto Severino: alto, vestito con sobria eleganza di scuro, di aspetto distintissimo, i capelli d'argento, le mani

fine e bianche, ci apparve come una figura d'altri tempi, uscita dalle pagine di uno di quei cari romanzi del

l'800, che ora, purtroppo, non si leggono più.

Il bacio affettuoso con cui ci diede il benvenuto, invase il nostro cuore d'un'onda di calda simpatia.

Dal salotto si godeva un paesaggio davvero magnifico. Loreto, per meglio farcelo ammirare, spalancò un balcone e ci mostrò, con orgoglio, il Taburno, che si ergeva proprio di fronte, massiccio come un'amba abissina, e, più lontano, dietro al tre, colline ubertose di verde, il famoso Partinico, in cima al quale sorge il celebre Santuario, meta dei pellegrinaggi di chiosose comitati.

Più tardi, a «simbandiglion levata» parlammo a lungo di arte e di poesia con lui e con il figliuolo prof. Ottavio, mentre non ci distraeva, anzi era come una musica

albori del XX secolo abbelliti, templi, teatri, tele...».

Il poeta Severino, nel suo studio quieto e raccolto, ci parlò a lungo dei suoi sogni. Ha una voce calda e pacata, uno sguardo limpido e luminoso, un magro poeta adusto a scrutare nell'animo dei rei trascinati al cospetto della giustizia umana, ma forse ancor più in sé, nel profondo del suo cuore nello inno della sua anima, che è chiara e solare.

Più tardi, a «simbandiglion levata» parlammo a lungo di arte e di poesia con lui e con il figliuolo prof. Ottavio, mentre non ci distraeva, anzi era come una musica

Articolo di GIOVANNI DE CARO

quella «bella Mamma di Montevergine». Alla nostra destra ci indicò i dolci colli Tifatini.

Nello studio, in cui il poeta si chiude per molte ore al giorno in compagnia delle sue fantasie, solo con i suoi pensieri che spaziano al di là della vasta plaga verde tutta vallonecelli e gibbosità montuose, che vide nei giorni del 19 e del 21 settembre 1860 gli scontri cruenti tra i garibaldini e i borbonici (Severino descrisse queste giornate epiche in un articolo sul «Mattino» del 19 settembre 1860; nel cenenario, quindi) avvenne modo di ammirare anche alcune opere pittoriche che ci parvero dipinte da una mano leggera e diadana tanto si rivelava lieve il tocco dell'artista, Vincenzo Severino, discepolo caro di Domenico Morelli.

Il ricordo del pittore di Caiazzo, zio di Loreto, è eternato in una lapide apposta sulla facciata del palazzetto del Severino. L'epigrafe, che venne dettata da Loreto, dice che il pittore «tra la fine del XIX secolo agli

soave, l'ingenuo chiacchierio di Fiammetta, un frugolo intelligentissimo di poco più di tre anni - che, come la sua celeberrima omonima del trecento, figlia di Roberto d'Angio, ha gli occhi neri e i capelli crespi e biondi.

CASSA DI RISPARMIO

SALERNITANA

Fondato

nel

1956

Adriana Sgobba HA ESPOSTO ALLA "CAVA",

Nella sala mostra della Ceramica CAVA Adriana Sgobba ha esposto 40 sue opere presentate dal critico d'arte nostro collaboratore, Prof. Mario Maiorino che ha così scritto:

I caratteri salienti del tratto marcato e dell'impatto vigoroso di Adriana Sgobba richiamano l'attenzione anche dei meno iniziati alle soluzioni della pittura moderna, giacché ella, con temperamento robusto, mantiene costantemente affronto al novecentismo spacciato nel neo-ecismo e nel ne-figurativismo, in condizioni di termini preparati alle risultanze dei valori cui si attiene.

Il vero è che la Sgobba, sviluppando una tematica fissa tra una strutturazione faticosa ed un'energia plastica — cosa che già le annettiamo per la mostra di tre anni or sono alla Galleria di S. Carlo di Napoli — conserva inalterati tanto una

consistenza lessicale, quanto un corezzerole senso di racchiudimento compositivo. E la conclusione cui ella perviene mediante la rielaborazione, per non dir l'asservimento, dei giochi infuocati — nei quali fa capolino la risultante della Scuola romana, tra un ondeggiare di pittura tonale ed un ritmato da bassorilievo — è l'incidenza più convincente della pittrice, che, per queste spinte, si distacca intera dalla femminilità più proclive alle pieghe del decadentismo romantico, seppure in chiave modernistica, che alle sintesi plastiche.

Così lo sviluppo pittorico della Sgobba, articolato su paralleli conduttori che da un canto fan pensare agli enunciati di una Sironi e da un altro alle trascendenze di un Majak, in sostanza si accampa ed inserisce in quella schiera di pittori-pittori, i quali, badando ad agglome-

mentar la massa ribuscolandone la struttura, nel complesso si assicurano al contenuto ed al racconto, senza tuttavia addentrarsi nel superfluo della retorica della figuratività.

E che di contenuto e racconto si tratti nella pittura della Sgobba è fuor di luogo, non perché ella si affidi tanto alle allucinazioni delle ondate coloristiche, ma perché sa indugiare, con vibrati tocchi, su profonde armonie, per cui sembra fermarsi il tempo, con concorsi a scoperte ed evocazioni.

Un richiamo a parte per questo genere di pittura: non tanto per il mondo che rispecchia, quanto per la risoluzione dei ricorsi cromatici, potrebbe anche essere dato, entro limiti simbolici, a quelle esemplificazioni cromatiche, la conternarietà pugliese da pure un certo privilegio — pur tanto ricche di fisionomie compositive, ma

che nella generale fissità hanno valori del tutto diversi.

Che dire ancora per l'esatto riconoscimento e la validità estetica di questa pittura? Riportiamoci ad un dato ad ogni modo manifesto: che nella dedica al gioco cromatico la Sgobba si riscopre a poco a poco, con una influenza ora decisa, ora inquietante, anche per i temi che affronta; e, condizionatamente polemica, nell'espressione della figura e del lavoro umano.

Ma dove ella stempera ancora il carattere rigido della sua disciplina, è in quella purificazione dell'interessa compositivo, che riporta ad un clima addirittura onirico ed altamente poetico, con attrazioni fiabesche ed impulsu appaganti. Qui, in tali equivalenti risolutivi, va ricercato, forse, il maggior significato della Sgobba, che ripropone, in ciclo soggettivo, un dagherrotipo della struttura umana e della natura, non certamente vincolante a piatte osservazioni, né a raffinatezze realistiche.

Ed in questo le sue distinzioni hanno significato intellettuale e segreto di genuinità.

Mario Maiorino

Ecco le opere esposte:

- 1) Paesaggio pugliese; 2) Maternità; 3) Vigneti; 4) Composizione n. 1; 5) Paesaggio; 6) Figure; 7) Stefania; 8) Donna seduta; 9) Fiori; 10) Casa; 11) Casa negli alberi; 12) Figure n. 2; 13) Caldaroia; 14) Composizione n. 2; 15) Pescatori; 16) La semina; 17) Paesaggio; 18) Paesaggio Cavese; 19) Fiori; 20) Fiori gialli; 21) Natura morta; 22) Paesaggio; 23) Composizione; 24) Paesaggio; 25) Studio per una composizione; 26) Fiori; 27) Chiesa in Puglia; 28) Natura morta; 29) Figure; 30) Paesaggio; 31) Ge-32) Disegno; 33) Nudo; 34) ranti; 32) Acquarello cavese; Paesaggio; 36) Composizione; 37) Paesaggio Cavese; 38) Fiori; 39) Fiori; 40) Fiori.

La mostra resterà aperta fino all'8 febbraio c. m.

All'apertura della mostra erano presenti un folto gruppo di Autorità e cittadini giunti anche e, forse principalmente, da fuori Cava.

Collezionista di monete antiche UNICO ESPERTO PER CAVA DEI TIRRENI
COMPRA A MASSIMO PREZZO
MONETE DI EPOCA BORBONICA

STIMA GRATUITA DI QUALUNQUE MONETA SCAMBIO CON COLLEZIONISTI

RIVOLGERSI AL SIGNOR VINCENZO PELLEGRINO PRESSO MADONNA DELL'OLMO CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31.12.1967 Lit. 6.007.054.336

DIPENDENZE:		
84081	BARONISSI	
	Corso Baribaldi	Tel. 78069
84013	CAVA DEI TIRRENI	
	Via A. Sorrentino	» 42278
84083	CASTEL SAN GIORGIO	
	Via Ferrovia, 11/13	» 751007
84025	E B O L I	
	Piazza Principe Amedeo	» 38485
84086	ROCCA PIEMONTE	
	Piazza Zanardelli	» 722658
84039	TEGGIANO	
	Via Roma, 8/10	» 29040

L'HOTEL UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI SCAPOLATIELLO E PER VILLEGGIATURA CORPO DI CAVA - TEL. 41480

VIVAI - PIANTE ORNAMENTALI E FRUTTIFERE DELLA CORTE

S. Cesoreo - CAVA DEI TIRRENI - Tel. 43215

Servizio inappuntabile

Troverete presso la "nuova Lavanderia,"

di Mario Rispoli

Tintoria e Rinnovo Cappelli

Cava dei Tirreni - Via Balzico - Telefono 42041

la "Mobilfiamma,"

di Edmondo Manzo

ricorda il suo vasto assortimento di mobili per cucina, televisori, cucine all'americana al completo, lavabiancheria, frigoriferi, aspirapolvere

PREZZI IMBATTIBILI

Via Sorrentino - Cava dei Tirreni - Tel. 41185 - 41305

I problemi della Scuola

IL PRESIDE ELETTIVO O FUNZIONARIO

L'attuale legislazione italiana pone a capo della scuola la media inferiore o superiore il preside, una figura che oscilla tra l'educatore, l'amministratore o il capoguardia. A proposito è in corso una polemica vivace su alcuni quotidiani italiani - in primis la Voce Repubblicana - su cui leggiamo alcuni articoli di grande interesse per la vita della scuola futura.

V'è chi sostiene che il preside, vale a dire il capo della scuola, debba essere scelto per votazione dal corpo insegnante.

La «Voce Repubblicana» (10-1-49) così si esprime in proposito: «nelle scuole medie superiori c'è un corpo docente altamente qualificato e il cui insegnamento è altamente formativo. Eppure c'è questa incongruenza: che mentre i professori hanno il compito di formare i futuri cittadini, lo Stato non li crea, de capaci di esprimere dal loro stesso seno chi possa governare un istituto».

L'osservazione è esatta e noi la condividiamo completamente. Dal Sindaco al Ministro si procede democraticamente per cooptazione, per cui questo non debba accadere per una semplice presidenza di una scuola, che, poi, non è una cosa trascendentale. Un preside, scelto a seguito di un cosiddetto «consenso», ad opera di «commissioni», continua la Voce, che determinano l'investitura del preside basandosi su elementi che, per non dire altro, sono molto fragili, che dopo un colloquio distratto di mezz'ora (molto spesso ingannatore o, peggio, bugiardo) spunta fuori come nella «follia degli animali», quello che è «più degno di essere fatto preside», un preside, scelto così, come di cevo, si ritiene unto del Signore porta inevitabilmente nella scuola gli sbalzi dei suoi iterismi, le sue bizzarrie, molto spesso il grigiore della sua ignoranza, la stupidità di certe sue convinzioni, che ritiene infallibili; i riflessi, se mai, dei suoi squilibri familiari, peggio ancora gli astii occultati delle sue crisi subcoscienti, l'amarazza delle sue delusioni, la scuola «soffre» dei suoi capricci, quando non è mortificata da certe impennate autoritarie: la scuola, gli alunni, i docenti, il personale, le mura stesse della scuola, vengono mortificate dalla presenza di un essere del genere. La scuola diventa «come» la «pretendes» il preside, questo giude, ce incontrato delle nostre scuole.

Ecco perché noi siamo per il preside elettivo: la scuola è un bene di tutti, degli alunni che vi approdano ansiosi di apprendere, dei docenti che vi svolgono la loro nobile missione, delle famiglie, che in esse sperano la formazione dei loro figlioli, dello Stato, del quale essa è uno strumento valido di civiltà, e non del «preside», che deve disporre a suo piacimento o, direbbe Dante, a suo alibito.

«Si instauri», conclude la Voce, «nelle scuole medie superiori lo stesso sistema che

si adotta nelle Università per eleggere il rettore magnifico. Si vedrà quanti benefici ne riceveranno i giovani e quanta dignità ne acquista il corpo docente (dignità spesso emulata dal «preside») che, nella scelta del preside, si qualifica, altresì, nella stessa misura con la quale, a questo, spesso, si mortifica al rispetto della comune opinione pubblica, che giudica il corpo insegnante, dal capo che questo è costretto ad accettare».

Giorgio Lisi

P. LINO CAPPIELLO, già custode di terra santa, HA CELEBRATO IL 25° DI SACERDOZIO

Come già annunciato nel nostro numero precedente, il giorno 6-1-49 il Rev. P. Lino F. Cappiello nostro concittadino (vedi «Il Pungolo» n. 22 del 24.12.63), ha festeggiato il 25° anniversario della sua Ordinazione Sacerdotale avvenuta al Patriarcato Latino di Gerusalemme il 6.1.44.

La cerimonia si è tenuta a Meta di Sorrento, luogo di origine della famiglia Cappiello, con una Messa solenne celebrata da P. Lino nella Basilica Pontificia «S. Maria del Lauro», addobbata per l'occasione come solo la

Amministrazione di detta Basilica sa fare.

Gli invitati alla cerimonia, giunti dalla nostra città di Cava come da molte città d'Italia, e di cittadini metesi, che il Parroco aveva convocato con un manifesto alla popolazione, hanno letteralmente gremito la chiesa assistendo ad una funzione suggestiva che ha lasciato tutti sentitamente soddisfatti ed ammirati. Di piena e profonda convinzione le parole di Don Gennaro Porzio che ha tenuto un discorso sulla figura, personalità e funzione del Sacerdote; tema bene

impostato e sapientemente svolto, cornice pregevole al quadro che con fugaci quanto intelligenti pennellate andava componendo sulla persona del festeggiato, ricevendo negli anni dell'infanzia, vigiliati da una incomparabile mamma, della adolescenza studiosa, della studi all'Università di Washington: indi professore al Centro Studi del Mouskij al Cairo, poi Vicario Generale Apostolico ad Alessandria d'Egitto, poi Presidente del Tribunale Ecclesiastico a Cipro, poi Visitatore Generale in Somalia e poi ancora, tap-

pa ultima nel tempo, Custode di Terra Santa.

Alla speciale Benedizione del Santo Padre, pervenuta espressamente dalla Segreteria di Stato, si sono aggiunti messaggi augurali pervenuti dal Cardinale Ciconi, dal Generale dell'Ordine dei Frati Minori, dall'Arcivescovo di Sorrento, dal Custode in carica di Terra Santa, dalla Presidenza Apostolica di Gerusalemme, dall'Università Cattolica di Milano, dal Canada, dagli U.S.A., dalla Francia, Spagna, Inghilterra, Egitto, Siria, Libano, Cipro, Giordania, Israele, Grecia, Messico, Argentina, ecc.

Il Parroco di Meta ha voluto graziosamente offrirgli una medaglia d'oro ricordo.

Dopo la cerimonia in chiesa, cui hanno assistito il Vice Sindaco di Meta, Comandante Davide Russo, l'Onorevole Giuseppe Liguori e famiglia, il Prof. Sposito dell'Università di Napoli, il Prof. Matteo Montefusco, la famiglia Abet e molte illustri personalità e Superiori di Case Religiose oltre i numerosissimi metesi intervenuti, gli invitati hanno preso parte ad un pranzo d'uo-

Mario Pagano e famiglia, il Prof. Giuseppe Galgano e Signora, il Signor Filippo Salerno con la famiglia, il Prof. Giannino Violante e Signora, il Signor Pasquale Mannara e Signora, il Signor Felice D'Arco e famiglia, la Signora Agatina Todisco, il Rag. Alberto Santoro e famiglia, il Dott. Giovanni Scotto di Quacquareo e Signora, il Prof. Gerardo Lapi Milite e Signora, il Signor Benedetto Di Capua e famiglia, il Signor Celestino Soccio e Signora; fra gli invitati giunti da Napoli, Salerno, Roma, Milano: il N. H. Duca Patrucco Patrucco, padrino di Cresima del festeggiato, con la gentile Signora e figliuola Fara, la N. D. Ada Patrucco Massa con la figlia Patrizia, il Dott. Michele Allichio e famiglia, l'Avv. Nicola Crisci e famiglia, il Generale Comm. Michele Pallotta con la figlia Vittoria, il Barone Matteo Guariglia e famiglia, il N. H. Orazio Alfani e famiglia, il Rag. Luigi Gargiulo e Signora, il Signor Federico Greco e Signora, il Prof. Dr. Raffaele Pallotta e famiglia, il Comm. Giovanni Mastrolino, la Dott. Maria Teresa

gli, il Signor Andrea Manzi e Signora, le Signorine Lucia e Maria Proto, il Prof. Carmine Gonnella con la fidanzata signorina Elena Proto, il Rag. Italo Morea e famiglia, il Signor Enrico D'Arco e Signora, il Signor Giuseppe Antonino e Signora, il Signor Gennaro Esposito e famiglia, il Signor Luigi Lorenzino e Signora, il Signor Giuseppe Guida e famiglia, il Signor Franco Botta e Signora, il Signor Salvatore Cappiello e famiglia, la madre Laura Esposito, zia del festeggiato, con la Superiora e Suore Alcantarine di Maderdomini, la Signora Serafino Guida e famiglia, la Signora Agnese Cappiello e fa-

M O S C O N I

VOCCA FRESCA E AMMANTECATA

Campagnò, quando te reco
cu chist'uncchie suppruse,
si tu dice ca mme spuse
io echili bbene voglio a tte.

Cu sta faccia 'e fronne 'e rose
ca mme pare avvelutata,
e sta vocca ammanatecata
tu mme faje suspirà.

I' te faccio 'o letto d'oro
cu 'e llenzole arricamate
pe' sti carne profumate
e te faccio cunzula.

Si mme spuse nun te piente,
staje cu mme sempre vicino;
si 'a patrona d' 'o ciardino,
'a ruggina 'e me tu si'.

'O ciardino, che te ride,
è 'o bbene 'e chistu core:
tutt' 'e sciure e tutt' 'e amore
i' te dongio, picceri'!

Matteo Apicella

Nozze VITOLO - LISI

Entro la cornice della millenaria Abbazia di Cava dei Tirreni i giovani rag. Nino Vito e la signorina Margherita Brunnella Lisi, figlia diletta del prof. Giorgio e di Adalgisa Crispo-Baldi, hanno co-

me e religiose hanno sottolineato lo svolgimento del rito nuziale. Don Benedetto all'angelo ha pronunciato per gli sposi parole di augurio evidenziando il valore morale e religioso del rito propiziatorio. Indi gli sposi hanno offerto un breakfast ai



ronato il loro sogno d'amore in un'atmosfera di intensa commozione.

Ha benedetto le nozze il Rev. Padre Don Benedetto Evangelista, padre rettore e Preside di quel glorioso Liceo Ginnasio, accompagnò nella solenne funzione don Placido De Maio e da don Umberto. Musiche classi-

numerose invitate nell'Hotel Scapolatello, il quale ha offerto un inoppugnabile servizio negli eleganti saloni del suo locale.

Compare d'anello il rag. Giuseppe Ferrazzi, direttore del Credito Commerciale di Sorrento e testimoni il Sindaco di Cava prof. Eugenio Abbo e l'avvocato Filippo

D'Ursi V. Pretore di Cava dei Tirreni; fra i numerosi intervenuti: On. Francesco Arosio, il comm. Carmine Vito già presidente del Tribunale di Salerno, il Preside del Liceo Classico di Cava prof. Augusto Cavaliere, ing. Amerigo Vitagliano e Signora, il cav. Vittorio Talamo e Signora, l'avv. Filippo D'Ursi e famiglia, l'avv. Goffredo Sorrentino, il prof. Peppino Donnarumma e signora Adele Ferruzzi, l'ing. Nicola Palo e Signora, il prof. Antonio Raima e signora Renata Ricciardi, il Cavalier del Lavoro Renato Armando Di Mauro e signora Giselda Bartolucci, il rag. Roberto Talamo e signora, l'avv. Nino Lucie e signora Olimpia Salsano, la prof.ssa Luisa Polizio, il dottor Giuseppe Criscuolo e signora, la prof.ssa Adriana Brengola e famiglia, il comm. Carlo Salsano e famiglia da Roma, il rag. Peppino Calandro e famiglia da Martina Franca; il comm. Aldo Crispo e famiglia, signora Evelina Vito, da Roma, il cav. Vittorio Talamo e famiglia, lo avv. Fortunato Guozzo, la prof.ssa Franca di Mauro e mamma, il rag. Nino Rinaldi, D'Atreo Generoso e signora, l'avv. Giovanni Mauro e famiglia, Mimi Apicella (alias avv. Mimi Apicella), il rag. Peppino Ferrazzi e famiglia, il rag. Roberto Liberini e famiglia da Roma, il maggiore Francesco Lombardo e famiglia, il sig. Emilio Crispo da Napoli, il prof. Agnello Baldi e signora, il dottor Mario Esposito e famiglia, il sig. Luigi Romano, il sig. Raffaele Santoro, il dottor Silvio Graciano e famiglia, il dottor Angelo Romeo, V. Segretario Generale al Comune, il dott. Pietro de Lucia, medico condotto di Cava dei Tirreni, il prof. Andrea Santoro, il geometra Luigi Sabatino e signora, il cav. Erlando Petrillo, comandante dei F.V., U.U. di Cava, il cav. Mario Pisapia, il ten. CC. Sabatino Palazzo e sorella Teresa, l'ing. Gaetano Sammarco e sua gentile consorte, signora Santa Capo, Immacolata De Riso di Carpinone, Franco Lisi di Sant'Ella, Iolo Reichenbach, sig. Alessandro Sorrentino e famiglia, ing. Franco Pellegrino, ten. di aviazione Enzo Baldi e signora, Gino e Maria Rosaria Giampedrone, da Ottaviano, Maria Vittoria Di Sciallo, da Locorotondo,

Enzo Lambiase e signora, Gianni Sorrentino e signora, gli universitari: arch. Pio Silvestro, arch. Arturo Sammarco, Antonio Di Fro. Armando Anastasi, Franco Apostolico, Franco Carbonara, Ezio Gentà, prof.ssa Maria Luisa Attanasio e Armida Lisi, Amalia Alfieri, Maria, Padmaemia e Floriana Lisi, Antonio Piccolo e Lena Alfieri, Annamari e Franco D'Auria, Lello De Marco, Mena e Antonietta Marolo, Mimi Santoro e consorte, Ernanno Santoro e famiglia, prof. Aldo Vitale e signora, il cav. Camillo Volzone e la sua graziosa consorte Luciana Imperato, Maria e Rita Ferrara, Aniello Apicella e signora, Riccardo e Nuccio Di Mauro e moltissimi altri di cui ci sfugge il nome.

Un calorosissimo discorso augurale ha pronunciato lo avvocato Mimi Apicella all'alzar del calice, vivamente e fragorosamente applaudito.

Dopo la colazione ristorante gli sposi, felicitati da tutti i presenti, sono partiti per un lungo viaggio in Italia e all'estero.

Ad essi i più cordiali auguri!

G. F.

Auguri

Agli amici Prof. Dr. Biagio Lo Scalzo e Dott. Biagio Salomone auguri cordialissimi per il loro onomastico.

Al carissimo, illustre amico Dott. Giovanni Pisapia, decano dei medici cinesi, giungano i nostri cordialissimi auguri per una pronta guarigione dalle conseguenze di una caduta di cui fu vittima nel mentre si trovava per motivi professionali nei locali della Badia di Cava.

Culla

Gran festa in casa del carissimo amico Nando Violante del sig. Luigi per la nascita di due graziosi gemelli cui è stato imposto il nome di Luigi e Angela in omaggio agli avi paterni.

A Nando Violante, alla sua gentile consorte Dott. Paola Biondi e ai neonati giungano le nostre più vive felicitazioni ed auguri di ogni prosperità che tutto corde estendiamo ai carissimi nonni paterni sig. Luigi e Angelina Violante.



P. LINO CAPPIELLO (al centro) inizia la celebrazione della messa Giubilare

nore al «Belmare» di Punta Scutolo che domina lo stupendo panorama dell'intera penisola Sorrentina.

Fra gli invitati cinesi abbiamo notato la Signora Francesca Mele D'Ursi e la di lei sorella Prof. Clara, il Dott. Gaetano Magliano con la Signora ed il piccolo Andrea, l'Avv. Filippo D'Ursi con figlio Vincenzo, il Rag.

Rovigutti, il Dott. Goffredo Torre e Signora, il Signor Domenico Capriglione e Signora, il Dott. Mario Belluccio con la figlia Elena, il Signor Mosè Ciancio e Signora, il Cav. Trifone Pallotta e famiglia, il Rag. Giovanni Amoroso e Signora, il Rag. Ugo Cantarella e Signora, lo avv. Mario Ciotta e Signora, il Rag. Luigi Russo e fami-

Hanno fatto gli onori di casa la sorella di P. Lino, signorina Serafina, ed il fratello dott. Filippo con la signorina Tina ed i figliuoli Paolo e Mariadaura.

A P. Lino Cappiello rinnoviamo i voti di felicitazioni e di augurio per il proseguimento, per molti annos, del suo apostolato fecondo di opere e di bene.

La I.M.P.A.V.

ricorda alla sua spett. Clientela gli stoch di marmi da pavimentazione disponibili nei depositi di Cava dei Tirreni nel tipo bianco e colorato, nazionale ed estero a prezzi di assoluta convenienza.

IL PAVIMENTO IN MARMO è classico, pregiato, e soprattutto eterno

ISTITUTO COLLEGIO
COLAUTTI
CON ANNESSO LICEO SCIENTIFICO PARIFICATO
CORSI PRIVATI PER RECUPERO ANNI PERDUTI
RINVIO SERVIZIO MILITARE
SALERNO - Via Lanzalone - Telefono 91308

Inaugurata a Salerno la Corte di Appello

ALLA SOLENNE CERIMONIA HANNO PRESENZIATO

Il V. Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura On. Amatucci, il Presidente della Corte di Appello di Napoli Ecc. Pellettieri, il Proc. Gen. Ecc. Avitabile

I discorsi di S. E. Amatucci, del Proc. Gen. Angeloni, del Sindaco Menna, del Presidente del Trib. Di Lauro, del Proc. della Repubblica De Sio, e del Pres. del Consiglio Forense Avv. Parrilli

A partire dal 15.1.19, Salerno è l'unica città italiana non capoluogo di regione ad essere sede di una Corte di Appello. Basta questa considerazione, da sola, a dire l'importanza della cerimonia nel corso della quale è stata ufficialmente sancita: una antica, legittima aspirazione della città e dell'intera provincia, ed a motivare la particolare solennità all'ineguale della quale la manifestazione si è svolta.

Il nostro Palazzo di Giustizia vero e proprio baricentro e nucleo irradiante della vita pubblica salernitana, ha vissuto una delle più importanti giornate della sua lunga e luminosa storia. Nell'aula della Corte di Assise, la più vasta del Tribunale, si sono incontrati per solennizzare un avvenimento che rappresenta una pietra miliare nella vita della città, alle personalità del mondo giudiziario e forense, uomini politici, autorità civili, militari, religiose, accademiche, esponenti di enti, associazioni e categorie. Si può dire che tutto il Mezzogiorno era rappresentato a partecipare al «grande giorno» del Foro di Salerno, e di tutta la provincia.

Al centro della «ruota» sedevano i due presidenti della Corte d'Appello salernitana, Rolando Tafari e Domenico Napolitano; al loro lato i dieci consiglieri, tutti in toga rossa. Quindi il Procuratore Generale, S. E. Roberto Angeloni, con a lato i due sostituti, anche essi in toga rossa. Di fronte ad essi, il Presidente ed i componenti del Consiglio dell'Ordine Forense di Salerno, in toga e toco; quindi i rappresentanti dei magistrati e degli avvocati dei Fori di Vallo della Lucania e Sala Consilina. Al centro avevano preso posto le Autorità, tra cui gli erano presenti il primo Presidente della Corte d'Appello S. E. Pellettieri, il Procuratore Generale della Corte d'Appello, S. E. Avitabile, il vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura Amatucci ed alcuni membri del Consiglio, il Presidente ed il Procuratore Generale della Corte d'Appello di Potenza, quindi, una nutrita delegazione di parlamentari della circoscrizione, tra cui gli on. Valiente e Amadio e tutte le maggiori autorità locali, tra cui il Vescovo Mons. Grimaldi, il Sindaco Menna, il Presidente della Provincia Avv. Carbone.

Tra le Autorità militari i generali del Carabinieri Vittorio Fiore, comandante della Divisione di Napoli, il gen. della P. S. Pasquale Santagata, il gen. G.G. FF. Raffaele Guida; il gen. di Corpo d'Armata Alberto Mosca, comandante della Legione Militare Meridionale, ed i gen. Pellicchia, comandante della XXI Zona

Militare e del Presidio erano rappresentati dal col. Chierchia.

La cerimonia ha avuto inizio con l'intervento del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Salerno, Roberto Angeloni, che ha sottolineato la particolare solennità del momento.

«Solenità», ha detto, «che ben si addice all'importanza dell'avvenimento: quella di oggi rappresenta, infatti, nella vita di questa città, che pur vanta tradizioni antichissime e nobilissime, una data assai significativa: con la istituzione nel proprio seno, della Massima Magistratura Ordinaria di merito, Salerno conquista, nel campo giudiziario, quell'autonomia che vale a collocarla fra i centri più importanti della Repubblica, e ufficiale riconoscimento di quello sviluppo, tuttora in atto, che capoluogo e Provincia hanno avuto in questi ultimi lustri, sviluppo che già da tempo si è imposto alla ammirata attenzione della Nazione e che può considerarsi come un tipico esempio della trasformazione che si va verificando nella nostra società».

Dopo aver illustrato i criteri in base ai quali è stato ritenuto opportuno istituire a Salerno la sezione di Corte d'Appello, istituzione che renderà certamente più tempestiva ed economica l'amministrazione della Giustizia, Angeloni ha sottolineato i meriti di quanti si sono battuti per realizzarla, citando il Sindaco Menna, l'avvocato Parrilli ed il Presidente della Provincia, Carbone, ed invitando, quindi, il saluto dei magistrati della Sezione alla popolazione della città e della provincia di Salerno, la quale con la operosità, la sua intelligenza e la sua intraprendenza ha saputo creare l'ambiente per l'istituzione di questo nuovo organo giudiziario.

Dopo aver auspicato sempre più continui e stretti rapporti tra i magistrati e le forze di polizia, ed aver inviato un caldo saluto agli avvocati e procuratori dei Fori di Salerno, Vallo e Sala, il dr. Angeloni, avviandosi alla conclusione, ha detto:

«Dal canto nostro, eserciteremo le nostre funzioni, come del resto è costume di tutta la Magistratura italiana, con unità e con fermezza; con unità perché giustizierà significativamente conoscere e la conoscenza degli uomini, come il discernimento del vero è cosa tanto ardua che va compiuta non con presunzione, ma con la consapevolezza della insufficienza dalle proprie forze, ma agiremo, altresì, con fermezza, perché non vi è giustizia là dove si verificano tentennamenti di sorta».

Conciliare i due termini non è cosa facile, ma neppure impossibile, giacché unità non significa fiacchezza e fermezza non è sinonimo di inflessibilità».

Subito dopo, rispondendo a formale invito rivolto dal Procuratore Generale, il presidente Tafari, «in esecuzione della legge 1. ottobre 1963, n. 172, in nome del Popolo italiano» ha dichiarato costituita la Sezione distaccata della Corte di Appello di Napoli con sede in Salerno e la Corte di Assise di Appello di Salerno.

Ha, quindi, parlato il vice presidente del Consiglio superiore della Magistratura, Amatucci, il quale ha ricordato le molte difficoltà che è stato necessario superare per giungere all'istituzione della Corte d'Appello a Salerno. Amatucci ha, quindi, sottolineato la necessità di ammodernare e rendere più spedito il corso della giustizia: scopo al cui conseguimento contribuisce anche la Corte d'Appello di Salerno, istituita secondo criteri di un organico decentramento.

«Quella di oggi è una data che sarà segnata a lettere d'oro nella millenaria storia nostra città — ha esordito il Sindaco Menna. Salerno — ha continuato — ha oggi la sua Sezione di Corte d'Appello e la Corte di Assise di Appello, e ne sottolinea la realizzazione con un solenne rito inaugurale, nel quale, con legittimo orgoglio, vede

l'appagamento di una più ridecennale aspirazione».

Dopo aver pronunciato espressioni di saluto e di ringraziamento, Menna ha sottolineato che «da parte sua, la Civica Amministrazione

avrà particolarmente cura e cironderà delle più vive premure la Sezione di Corte d'Appello, così come ha fatto e farà nei confronti degli altri Organi giudiziari. Ne sono conferma i rilevanti oneri che il Comune volontariamente si è assunto per la trasformazione di locali, impianti, attrezzature ed arredamenti, perché la Sezione possa svolgere i suoi compiti nelle migliori condizioni possibili. E va anche ricordato che questo severo sacrificio fu costruito con notevole apporto del Comune, il quale ricorse a cospicui mutui, tuttora in corso di ammortamento».

«Ma così operando, l'Amministrazione non fa altro che seguire ed interpretare il sentimento della città, la quale, nel corso della sua millenaria vita, ha tenuto sempre isati sulle civiche mura gli emblemi di libertà e di giustizia, nei quali ha ravvisato costantemente l'unico presidio di ordine, di elevazione, di garanzia e di progresso».

Salutato da vibranti applausi, il Presidente del Tribunale, Di Lauro, ha espresso il suo compiacimento per l'avvenuta istituzione della Corte d'Appello a Salerno, «Salerno — ha detto tra l'altro Di Lauro — ha una se-

de giudiziaria degna di ospitare più alti organi di amministrazione di giustizia; ha tradizioni giuridiche e culturali di ormai millenaria natura: vanta un Foro tra i più brillanti e valorosi d'Italia. La Provincia è, poi, ricca di industrie, commerci, traffici ed attività di varia natura in continuo e fervido incremento, per cui a buon diritto è additata come esempio dei fecondi risultati cui può assurgere tutta il Mezzogiorno d'Italia».

Tutto questo intenso sviluppo economico e sociale non poteva riflettersi anche nella mole considerevole di affari giudiziari, svolti in questo ultimo decennio. La situazione perciò di una Se-

zione di Corte d'Appello non si poteva non imporre per la necessità di una maggiore speditezza nella definizione dei processi, grandemente avvertita ovunque, ed anche per un'esigenza ormai acquisita e sentita dalle più moderne legislazioni, di porre la giustizia più a contatto del popolo».

Il Procuratore della Repubblica, Dr. De Sio, ha fatto seguire al saluto ai magistrati chiamati a comporre la Corte d'Appello, un fervido saluto, di ammirazione e di plauso, «ai figli tutti di questa terra di Salerno, artefici di un luminoso destino, protagonisti dell'avvenimento che oggi celebriamo. E' un avvenimento —

ha aggiunto — il cui significato va ben oltre i limiti protocollici di un'inaugurazione: esso tende a fissare una tappa, a celebrare un successo, ad esaltare le virtù di un popolo tutto proteso verso altissimi traguardi di civiltà e di progresso».

Ha chiuso la serie degli interventi il Presidente del

**Leggete
Diffondete
"IL PUNGOLO,"**

L'Ordine Forense, avv. Parrilli, il quale, evidentemente commosso nel momento della realizzazione di una

aspirazione antichissima, ha espresso la sua commozione con un ringraziamento per quanti si sono adoperati per l'istituzione della Corte di Appello: S. E. Amatucci, tutti i parlamentari della circoscrizione (ed in particolare gli onorevoli Cacciatore ed Amadio, presentatori del disegno di legge), amministratori, esponenti della Magistratura e del Foro.

«Gli avvocati di Salerno, Vallo della Lucania e Sala Consilina — ha detto Parrilli — assumono oggi impegno solenne di essere collaboratori pronti, devoti e solleciti dell'impegno per una sempre più degna e spedita amministrazione della Giustizia».

BONTÀ DI CAVA

(continuata dalla 1. p.)
Il bambino nella stalla di Betlemme; stanno a dimostrare che quando in letizia ci sediamo ad una mensa imbandita il nostro pensiero corre a coloro che hanno fame, siano nostri concittadini o abitanti del Biafra; stanno ad indicare che quando vegliamo in ginocchio ai nostri figli il cuore si stringe dal desiderio di vedere anche gli occhi innocenti di un bambino povero sgranarsi per la gioia di ricevere un trenino.

E perché questo accenda abbiamo fiducia nell'umanità, crediamo che la Società moderna, pur nelle contraddizioni che l'affliggono nella profonda crisi che la travolge, non ha perduto la fede.

Tutto qui, in sostanza, la «Bontà di Cava» è in definitiva, un atto di fede nella fratellanza umana quale riflesso della comune figliolanza divina, fede e certezza che, al di là della fredda angustia sociale, l'uomo del progresso tecnologico e della conquista spaziale, vede nel dono di se stesso agli altri un'ideale tuttora valido, un impegno di realizzare alla scuola del Divino Maestro che affermò - e la nostra parola non passerà - «Amatevi gli uni, gli altri: da questo vi riconosceranno per miei discepoli».

Con questi sentimenti ringrazio Lei sig. rappresentante del Prefetto, Lei Mons. Vozzi, Lei sig. Sindaco e tutti gli amici qui convenuti sia per la loro ambita presenza a questa manifestazione modesta, ma di alto valore spirituale, sia per l'adesione che ogni anno mi danno e con la quale, soltanto mi è possibile compiere un po' di bene.

Un ringraziamento del patrio al Consiglio Comunale di Cava e a quel centinaio di cittadini che spontaneamente hanno risposto e rispondono sempre al mio appello per «Bontà di Cava»: sono, purtroppo, quasi sempre gli stessi, come può

rilevarsi dall'elenco che doverosamente pubblico sul giornale. Gli altri, la stragrande maggioranza dei cittadini è dolorosamente assente da questa manifestazione: forse, essi, vorrebbero essere pungolati personalmente e petulantemente per dare la loro offerta che, forse, non mi negherebbero, ma ciò io non faccio per mantenere l'iniziativa nel campo dell'assoluta volontarietà delle offerte perché sono fermamente convinto che certi sentimenti, quale l'amore per il prossimo, o si hanno o non si hanno. Non è il caso qui, né il momento di far polemiche, ma quando penso che le lagrime che tanta gente che da oltre un mese a questa parte, ha bussato alla porta della mia casa, potevano essere asciugate almeno oggi da un'offerta sia pure minima di chi può e non ha creduto di dare, la malinconia m'assale e altro non mi resta che rivolgermi al Cielo perché illumini coloro che possono donare e non lo fanno perché finalmente anch'essi sentano vivo ed operante il sentimento dell'amore per il prossimo.

Ecco il terzo elenco delle offerte pervenute:

Somma preced. L. 769.490
Avv. G. B. Ferrazzano 2500
Comm. Gaetano Avigliano 1000, Dott. Luigi Benincasa 5000, Prof. Renato Crescitelli 2000, sig. Renato Di Marino 2000, N. N. 5000, Dott. Mario Esposito 2000, Dott. Federico Della Corte 2000, avv. Giovanni Pagliara 3000, Prof. Biagio Lo Scalo 5000, Ditta Ices di Domenico Pisapia 15.000, Dott. Raffaele Ferrari 10.000.

Totale L. 818.990.
La tipografia dell'Opera S. Filippo ha offerto gratis gli stampati necessari per la manifestazione.

Anche gli orfani e gli assistiti nei vari Istituti carceri non sono stati dimenticati ed anche essi hanno ricevuto un pensiero di «Bontà di Cava».

Totale L. 818.990.
La tipografia dell'Opera S. Filippo ha offerto gratis gli stampati necessari per la manifestazione.

Per il tabulato dei Vostri stampati
Rivolgervi alla Soc. Tipografica
G. Jovane & C. fu Luigi
Lungomare, 162 - Tel. 21105

NOTA DI DIRITTO SULL'ADOZIONE SPECIALE

Sul nuovo istituto dell'Adozione Speciale, introdotto nel nostro sistema giuridico dalla legge n. 431 del 1967, va delineandosi la prima giurisprudenza. Riteniamo, per ciò, utile segnalare, anche per il suo spiccato valore interpretativo e delimitativo, il recente decreto emesso dalla Corte di Appello di Napoli, Sezione Minorenni, a definizione di una vicenda sentimentale delicata, che chiarisce anche i poteri degli Istituti di Pubblica Assistenza.

I coniugi Z. X. e Y, entrambi, successivamente alla entrata in vigore della predetta legge, in affidamento dalla Amministrazione Provinciale di Salerno una bambina perché potessero adottarla non avendo figli, e, con il patrocinio dell'Avv. Domenico Apicella, rivolsero istanza al Tribunale dei Minorenni di Napoli perché si facesse luogo alla dichiarazione di adozione nella forma tradizionale. La pratica

fu regolarmente istruita, ed anche la Amministrazione Provinciale, quale tutrice del diritto della minore aveva prestato il suo consenso, quando emerse il rischio del rigetto perché per minori degli anni otto, la nuova forma di adozione speciale avrebbe dovuto essere ritenuta l'unica consentita, come portante uno stato giuridico più favorevole ai minori (cioè, su questa affermata successivamente dal Tribunale di Milano in un altro caso, con decreto del 7.5.68 - Foro It. 1968, I, 3098); ragioni per cui i richiedenti, trovandosi nelle condizioni anche di poter adottare la bimba col rito speciale, modificavano la domanda originaria e chiesero che si facesse luogo all'affidamento preadottivo. A seguito di che il Tribunale provide a dichiarare lo stato di adottabilità della minore, e, con decreto del 3 luglio 1967, affermando (nonostante il laborioso e lungo interessamento dei ricorrenti per

dimostrare la retitudine e la legittimità della procedura e della richiesta) che illegittimo era stato l'affidamento della minore da parte della Amministrazione Provinciale, non solo rigettò la domanda, ma ordinò anche la immediata restituzione della bimba da parte dei coniugi che la tenevano in custodia, perché ritenne che unico competente all'affidamento dei minori degli anni otto fosse stato il Tribunale stesso. Tragedia sentimentale nella famiglia dei poveri richiedenti, i quali, vedeva, non così sfumata l'unica possibilità di avere quell'affetto che la natura aveva loro negato, ed al quale nel frattempo, si erano ormai troppo legati!

Perciò non se ne stettero, e con il patrocinio dello stesso Avv. Domenico Apicella e del Prof. Antonio Guarino della Università di Napoli, ricorsero alla Corte di Appello di Napoli, Sezione Minorenni (presieduta dal Dr.

Luigi Minici, che fu già apprezatissimo Giudice del nostro tribunale di Salerno), e la Corte, affermando che il semplice affidamento è un atto di Publica Amministrazione sottratto al sindacato del Magistrato, non soltanto sospese l'ordine della immediata restituzione della bimba, ma, con decreto definitivo del 7 dicembre 1968, ha accolto la istanza dei ricorrenti, accordando a essi l'affidamento preadottivo a norma di legge.

I principi stabiliti dalla Corte sono stati i seguenti:

- 1) La legge 431 del 1947, istituendo l'affidamento preadottivo da parte del Tribunale per i minorenni, non ha con ciò soppresso l'istituto dell'affidamento all'assistenza degli organi di Pubblica Assistenza: affidamento previsto e disciplinato, unitamente a quello dell'affiliazione, nel titolo XI del Libro I del Codice Civile.

- 2) Ai fini della decisione

sulla proposta domanda di adozione era irrilevante la indagine ed il sindacato sul modo e sul chi la minore adottando fosse di fatto assita, essendo compito di stretta pertinenza del Tribunale di accertare se sussistono o meno le condizioni di legge per dare ingresso alla domanda di affidamento preadottivo.

3) Esistendo in atti tutti le condizioni, la Corte quale giudice superiore, ne dà atto disponendo per l'affidamento preadottivo e mandando al Tribunale per i conseguenti adempimenti.

Un tale saggio e retto pronunciato ha riportato la serenità e la gioia in una famiglia di onesti e diligenti lavoratori, i quali vedono così realizzarsi il loro sogno!

a SALERNO
per il tabulato dei Vostri stampati
Rivolgervi alla Soc. Tipografica
G. Jovane & C. fu Luigi
Lungomare, 162 - Tel. 21105

L'ANGOLO DELLO SPORT

Malgrado gli errori compiuti la Cavese può ancora farcela

Il campionato di promozione è giunto al giro di boa. La Cavese che era scattata ai nastri di partenza con ambizioni di primato (cosa che si verifica da quattro anni a questa parte), attualmente si trova nell'incomoda veste di inseguitrice, da lepre che sarebbe dovuta essere.

Si diceva che con l'agibilità del nuovo Stadio la società avrebbe varato una squadra veramente da battere. Durante il periodo estivo, dopo la fusione con la Maddalonese, i dirigenti incaricarono Aldo De Fazio di guidare la squadra. Il tecnico salernitano divide il proprio piano in sede di campagna acquisti e l'inizio del torneo fu veramente dei migliori per gli «aquilotti». Ma dopo appena cinque giornate di torneo la squadra cominciò a girare a vuoto. I giocatori cominciarono a «scallarsi» sugli allori e l'allenatore, insieme con i dirigenti, non se ne curò. Venne la prima sconfitta di Salerno ad opera di una Pro. Salernitano tutt'altro che trascendente ed anche all'indomani di questo passo (falso) i responsabili non ritennero opportuno sostituire l'allenatore che, agli occhi di tutti, era la causa del declino della Cavese in quanto faceva svolgere ai propri giocatori sedute di allenamento poco impegnative e la domenica non riusciva a metter su una formazione... decente. Dalla sconfitta di Salerno la Cavese, anche se qualche altra volta si aggiudicò l'intera posta in palio, non convinse più. Venne, poi, la seconda sconfitta subita a Portici e finalmente la dirigenza si vide costretta ad esonerare De Fazio.

Diverse e svariate riunioni tennero i dirigenti per studiare chi doveva essere il nuovo timoniere degli aquilotti.

Dopo che era dato per certo il ritorno di Menotti Bagina (dal momento che era stato interpellato lo stesso allenatore nella propria abitazione da alcuni dirigenti a mezzanotte), ecco che si fa macchinia indietto e si ingaggia un altro «sex», vale a dire Dino Moscardino, venuto da S. Michele Extra reduce da Enna dove aveva rinunciato all'incarico per divergenze con i responsabili della maciellata siciliana.

Malgrado l'impegno profuso dal nuovo tecnico in questo periodo di appartenenza alla Cavese, la squadra in pratica non ha collezionato che tre punti, frutto di altrettanti pareggi due dei quali fatti registrare di fronte ai propri sostenitori sul terreno del nuovo Stadio ed uno guadagnato (meglio se diciamo perso) a Mercato S. Severino al cospetto della centenaria del torneo. Tre risultati ad occhiali che hanno, detto in termini perentori che la squadra, oggi come oggi, non dispone di una linea d'attacco che si rispetti.

Lo stesso Franchini, che è speso nelle prime cinque partite del campionato mettendo a segno otto palloni,

dopo l'infortunio del quale rimase vittima nel corso della gara contro la Rocchese, si è addormentato. E' ancora a sempre l'unica punta insidiosa, ma viene imballata, purtroppo, sempre dai difensori avversari dal momento che non è collaborato dai colleghi di reparto.

La sosta del campionato dovrebbe far registrare diverse novità in seno alla società. Il tecnico Moscardino dal momento che la Cavese insegue ancora il Portici che tra l'altro deve ancora recuperare due turni, ha detto in chiari termini che così com'è formata la squadra è proprio impossibile poter aspirare al successo di stagione. Per cui ha sfidato un elenco di giocatori che dovrebbero far ritorno ai patri lidi e nello stesso tempo,

visto l'intenzione dei dirigenti di voler tentare a tutti i costi la vittoria finale, ha fornito un elenco di atleti liberi ed impiegabili subito.

E' stato subito perfezionato il prestito di Polignone, già dell'Internapoli e della Casertana, mentre sono attesi gli arrivi di un portiere di colore, di un centravanti e forse di un'altra ambidestra.

A questi giocatori dovrebbe aggiungersi il difensore Improbata che è ritornato alla Cavese dopo un periodo di abbandono dell'attività per ragioni familiari.

Da queste colonne non possiamo che augurare ai dirigenti, tecnico e giocatori un ottimo infortunio che con loro con successo i sacrifici e le aspettative della enorme massa di tifosi locali. Forza Cavese!

Lo sportivo

UN SEQUESTRO

(continua, dalla 1. p.) con l'equilibrato che lo distinguono ha cercato di metter pace tra i «compagnoni» locali. Ma ogni tentativo è stato vano: i socialisti Ing. Amerigo Vitagliano, l'avv. Giovanni Pagliara, l'avv. Mario Sorrentino, il Cav. Vincenzo Salsano una volta di più reclusi con la l'istituzione mirava non alla sistemazione dell'annoso problema sul piano amministrativo, ma a colpire persone sulla cui buona fede non vi è dubbio alcuno, hanno insistito nel loro diniego e dignitosamente hanno rassegnato le loro dimissioni dal Partito e dal Consiglio Comunale.

E' auspicabile che il massimo consesso civico allorché nei prossimi giorni sarà chiamato a discutere sull'accettazione delle dimissioni le respingerà per non privare il Consiglio Comunale di Cava di quattro elementi qualificati: tre valorosi professionisti ed un solerte imprenditore edile che a momento opportuno sanno anteporre la dirittura dei loro sentimenti ad ogni qualsiasi interesse di partito.

Non commentiamo il fatto, ma una domanda ci viene spontanea: perché i socialisti, che oggi reclamano, non sappiamo quante fuorizionalità... perché allorché

do recentemente sono stati in Amministrazione, non hanno provveduto, e lo potevano fare - a sistemare la annosa pratica?...

UN GEOMETRA CAVESE DEVOLVE AL COMBATTENTI IL RISARCIMENTO DEI DANNI PER UN'INGIURIA SUBITA

Segnaliamo doverosamente il nobile gesto del giovane professionista cavese: il geometra Dott. Giuseppe Gargano che in un giudizio penale per ingiuria da lui intentato a carico del Notaio Giovanni Della Monica di Cava dei Tirreni e conclusosi con rimessione di querela, ha devoluto all'Associazione Combattenti di Salerno l'intera somma a lui versata a titolo di risarcimento danni.

Cavese.
Il Pungolo
è il vostro giornale
Leggetelo,
Diffondetelo,

Direttore Responsabile
FILIPPO D'URSI
Autentica. Tribunale di Salerno
23-5-1962 N. 296
Jovene - Langone - tel. 21105 - SA

VENDONSI sul mare ad Agropoli Ville

CON AGGIUNTE DUE PISCINE COSTRuite CON PIETRA ROSSICCA RICAVATA DALLA SPONDA TUTTE LE COMODITA', ACQUA POTABILE CONTINUA, ELETTRICITA', RISCALDAMENTO PER L'INVERNO, CON MARE PULITISSIMO, BUONA PESCA, A SOLO 35 MINUTI DI AUTOSTRADA DA CAVA. SITUATE ALL'INGRESSO DI AGROPOLI, CON OTTIMO PARCHEGGIO E COMODITA'.

RIVOLGERSI ALL'ING.
AMERIGO VITAGLIANO
VIA ATENOLFI, 32
CAVA DEI TIRRENI (Salerno)
Telefono 41 0 67

Riunito il Comitato Provinciale della D. C. di Salerno

Si è riunito il Comitato Provinciale della Democrazia Cristiana di Salerno, sotto la presidenza del Segretario Provinciale Avv. Peppino Manente Comunale.

Erano presenti i Sottosegretari di Stato On. D'Arezzo e Scarlato, gli On. Amadio, Lettieri, Valiante, i Senatori Colella e Tesaro.

In apertura dei lavori è stato commemorato il Dottor

LUTTI

In giovanissima età, e nel pieno fulgore della sua brillante attività professionale e quando nuovi orizzonti si schiudevano tra le pareti domestiche per il recente matrimonio, un male ribelle ha stroncato la vita dell'avvocato Giulio Noerino appartenente ad illustre famiglia di giuristi napoletani da più anni residente nella nostra città.

L'improvvisa dipartita del Collega Noerino ha destato in tutti gli ambienti un senso di vivissimo cordoglio e in Pretura interprete dei sentimenti del Foro ne ha ricordato la figura l'avv. Giovanni Pagliara che ha chiesto il rinvio dell'udienza civile in segno di lutto.

Il Pretore Dott. Pio Ferro, ne associando alla commossa rievocazione della Scomparsa avvocato, ha aderito alla richiesta.

Alla vedova, alla mamma, al fratello avv. Franco, alla sorella Annamaria, al cognato, alla zia ed ai parenti tutti rinnoviamo le espressioni del più vivo cordoglio.

Al Questore di Salerno, Dott. Ugo La Grotta, e alla sua eletta consorte signora Maria, giungano le nostre vive condoglianze per la dipartita del rispettivo suocero e padre Dott. Domenico De Mucio, spontanei nei giorni scorsi in Andria (Bari).

Al carissimo amico Professore Antonio Salsano ed a tutti i suoi familiari giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze per l'imatura dipartita di suo fratello Nicola che fu solerte dipendente della locale Manifattura dei Tabacchi.

Si è spento serenamente, dopo qualche anno che era rientrato in Italia, dal Venezuela, il Comm. Ernesto Co. da, anima sensibilissima di artista.

Ernesto Goda che noi ricordiamo nella sua modesta tipografia di Via Balzico, dopo aver intensamente lavorato nella nostra città, anni or sono raggiunge il Venezuela ove continuò la sua giornata di lavoro. Lì egli scrisse una serie di belle e commoventi poesie che traboccano di velleità nostalgica e di amara nostalgia per la terra lontana nella quale egli solo qualche anno fa volle ritornare in salute, però, malferrata.

Si è spento serenamente qualche giorno fa amovibilmente assistito dalla moglie e dai figli, ai quali, tutti esprimiamo il nostro vivo cordoglio.

Dario Sabia, componente il Comitato Provinciale, che per molti anni è stato al servizio dei cittadini di Ascea quale apprezzato e stimato Sindaco ed ha lasciato unanimemente rimpianto per le eccezionali doti di attaccamento alla sua terra.

Il Comitato Provinciale ha espresso un augurio particolarmente caloroso all'on. Fiorentino Sullo che ha assunto la responsabilità del Ministero della Pubblica Istruzione in questo delicato momento in cui i giovani richiedono il contatto umano, il colloquio diretto, il confronto franco delle tesi con il corpo insegnante, con il mondo accademico perché si riconosca loro il diritto di un apporto costruttivo con responsabilità delle gestioni della Scuola che è patrimonio comune.

Agli On. Bernardo D'Arezzo, Sottosegretario di Stato per le Poste e Telecomunicazioni, Ciraco De Mita Sottosegretario di Stato agli Interni, Vincenzo Scarlato Sottosegretario di Stato al Turismo, i quali sapranno coordinare il loro interesse a favore della nostra Provincia che necessita di un deciso intervento dello Stato, è stato rivolto l'augurio di buon lavoro.

Per questa ragione - ha detto il Segretario Provinciale - i democratici cristiani salernitani hanno visto con viva soddisfazione che una così numerosa rappresentanza di parlamentari d. c. salernitani abbia assunto responsabilità di Governo e sono fiduciosi che vorranno riservare una pronta, specialissima attenzione alle questioni dello sviluppo sociale ed economico della provincia e, particolarmente, di quelle zone caratterizzate da

fenomeni più accentuati di depressione. Sono state rivolte le più vive espressioni di compiacimento e di felicitazioni allo On. Domenico Pica che è stato eletto componente effettivo della Delegazione Italiana al Consiglio d'Europa.

Ha fatto seguito una relazione del Dirigente Provinciale Organizzativo Avv. Michele Scioza su alcuni problemi inerenti la vita dell'arrito in Provincia a cui hanno fatto seguito gli interventi dell'on. Lettieri, dello Ing. De Vita, dell'on. Valiante, dell'on. Scarlato e dell'on. D'Arezzo.

I lavori del massimo organo del Partito sono proseguiti con la relazione del Vice Segretario Provinciale Prof. Roberto Virtuoso che ha preso spunto dall'esame dei risultati elettorali dell'Amministrazione del 17 novembre 1968 per evidenziare sia la riluttanza dell'elettorato locale o della classe dirigente locale a trasferire sul piano amministrativo gli schemi politici generali, sia la volontà dei dirigenti socialisti a livello provinciale di cercare, per quanto possibile,

la confluenza con la D. C., benché le difficoltà che essi incontrano siano notevoli. Ecco il perché si stenta ad affermare - ha detto il Prof. Virtuoso - una linea politica omogenea di centro-sinistra in quanto si incappa nelle situazioni locali che oscillano ancora tra vecchie formazioni aperte ai più disparati orientamenti spesso solo per ragioni di potere locale in contrasto con le esigenze di una politica di rinnovamento.

Su questa relazione - si è aperto il dibattito che ha visto impegnati molti componenti del Comitato Provinciale tra cui segnaliamo gli interventi del P. A. Ettore Ferri, degli Onorevoli D'Arezzo, Lettieri, Amadio, Valiante e Scarlato, dell'Avv. Finto, del Delegato Prov.le

del M. G. Univ. Pizzi e del Sen. Tesaro.

L'on. Scarlato, infine, ha sottoposto all'attenzione del Comitato Provinciale alcuni problemi di futuro che interessano all'attuale sviluppo sociale ed economico della provincia sui quali l'organo provinciale democristiano dovrà impegnarsi in un ampio dibattito nelle prossime riunioni.

Dopo la breve discussione nella quale si sono registrati gli interessanti interventi del Sen. Colella, del Prof. Musco e del Sottosegretario di Stato per le Poste e Telecomunicazioni On. Bernardo D'Arezzo e l'approvazione, all'unanimità, della relazione del Prof. Virtuoso - Dirigente Prov.le degli Enti Locali - C. P. ha concluso i propri lavori.

TRAGICA CONSEGUENZA DI UN TAMPONAMENTO

Un drammatico episodio è accaduto poco prima delle ore 17 di ieri, in frazione Camerelle di Nocera Superiore, sulla statale 18, di fronte alla fabbrica di pellami «Deabans. Elementi del fatto una «600» e una «850» targate Salerno. A bordo della FIAT «600» vi erano due signore, di cui Anna Smaldone, di Angri, alla guida. A bordo della «850» vi erano i tre fratelli Somma di Nocera Inferiore, dei quali Gerardo alla guida.

Per cause non ancora precisate, la «600», che procedeva verso Nocera Inferiore, veniva violentemente tamponata dalla «850». Subito dopo la collisione, i fratelli Somma scendevano dalla loro auto e venivano a dividersi con la guidatrice della «600» Coste, intimorita, si recava presso la vicina fabbrica «Deabans» ove coadiuvata da uno dei titolari, sig. Avino Attilio, provvedeva a chiedere il pronto intervento dei carabinieri. Nel frattempo, sopraggiungevano gli occupanti della «850» i quali, commettendo azioni senza intendere e volere, provocavano le reazioni delle persone che si trovavano nella fabbrica e che intendevano calmare gli animi. Se non, i fratelli Somma non hanno voluto sentire ragioni e hanno affrontato con pugni, calci e schiaffi i presenti. Tra questi si trovava

uno dei soci della fabbrica, il sig. Antonio Angrisani, il quale, riceveva un pugno fortissimo all'orecchio sinistro, che causava un abbondante fuoriuscita di sangue. Prontamente accompagnato al vicino ospedale di Cava dei Tirreni, vi giungeva cadavere.

Nella rissa, cinque persone sono rimaste ferite.

Sul posto si recavano i carabinieri della locale stazione ed i vigili urbani per accertamenti.

I fratelli Somma, faccendieri del mercato ortofrutticolo di Nocera ed il sig. Attilio Avino sono stati fermati e successivamente condotti alle carceri. I carabinieri stanno cercando di far luce su questo episodio gravissimo e di inquadramento nella sua esatta dimensione. Allo stato, le indagini sono coperte dal più stretto riserbo.

INVOLONTARIA OMISSIONE
Alla «Noterella cavese», sulla visita a Cava della Regina Margherita, pubblicata in terza pagina di questo numero, è stata, per imperdonabile distrazione, omessa la firma dell'autore che è l'illustre nostro collaboratore, amico e maestro il Prof. Valerio Canonico, al quale, sentiamo il dovere di far giungere tempestivamente le nostre vive scuse.

LA COMSA di CAPANO & C. Commissionaria FIAT COMUNICA

di aver ripresa la vendita diretta presso la propria Agenzia di Cava dei Tirreni al Corso Principe Amedeo nn. 128 - 132 e di aver riassunta la gestione dell'autorimessa e del servizio di assistenza.

La spettabile Clientela sia per la vendita che per l'autorimessa è pregata di rivolgersi unicamente alla COMSA.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	76	10	45	24	62
CAGLIARI	5	31	88	87	74
FIRENZE	89	53	6	37	83
GENOVA	32	33	46	42	66
MILANO	77	72	4	86	61
NAPOLI	40	6	69	72	27
PALERMO	52	6	46	37	42
ROMA	24	82	51	23	59
TORINO	3	57	27	37	44
VENEZIA	54	43	17	83	82

Tu... che 'a nonna m'assumiglie

Materdella... Materdella, ca p' 'o nonno si l'ammore!
— Ca 'sta facc'a 'e pupatella, si 'nu piezzo guosso 'e core!...

... Si 'na stella matutine!
'Nu multivo 'è 'na canzone!...
— 'Na viola d'è ciardine!
... 'Nu scurillo 'e passione!...

(Tu, che 'a nonna m'assumiglie, cu chist' uocchie nire e bella!
— Si 'na rosa! Si 'na giugie...
...Materdella! Materdella!

Adolfo Mauro